

**FERROVIE**

**L'Orsa proclama uno stop di 24 ore**

L'organizzazione Orsa ha indetto uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori delle ferrovie, addetti alla circolazione dei treni, dalle 21 del 2 marzo alla stessa ora del giorno successivo. Per il 4 marzo, inoltre, è stato proclamato uno sciopero per il restante personale non addetto alla circolazione dei treni tra cui il personale degli uffici amministrativi, contabili o delle officine. La decisione di proclamare lo sciopero - afferma l'Orsa - è stata presa «dopo la mancata attuazione degli impegni governativi, più volte confermati, ma tuttora non concretizzati, per fornire garanzia di regole nella contrattazione collettiva del comparto ferroviario e per evitare il rischio di dumping sociale per gli occupati del settore».

**SAN PELLEGRINO**

**Venduta alla Lavazza la Sdd di Pozzili**

La San Pellegrino Spa cede al gruppo Lavazza lo stabilimento di decaffeinizzazione Sdd di Pozzili (Is). La Sdd era stata rilevata dalla S. Pellegrino nel 1995, con il pacchetto «Perrier». Considerata non strategica per la società di beverage, ha rischiato la chiusura dopo lo scadere del contratto con la Kraft, che fino al 31 dicembre scorso ha assorbito l'intera produzione. Lo stabilimento di Pozzili, che occupa 19 addetti, è l'unico in Italia ad utilizzare procedimenti naturali per trattare il caffè. Grazie all'acquisizione il gruppo Lavazza potrà produrre in proprio il decaffeinato, senza più rifornirsi sul mercato estero.

**FINCANTIERI**

**Varata la nave Carnival Conquest**

È stata varata nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone la nave da crociera «Carnival Conquest», commissionata dall'armatore statunitense Carnival Corporation, la cui consegna è prevista per la fine dell'anno. La nave - 109.500 tonnellate di stazza lorda, lunga 290 metri e larga 38 - viaggerà alla velocità di crociera di quasi 23 nodi e sarà in grado di ospitare in 2.117 cabine fino ad un massimo di 4.950 persone tra passeggeri (3.780) e membri dell'equipaggio (1.170).

**ENI**

**In produzione il giacimento di Okono**

A 12 mesi dalla firma del contratto con la Nigerian Petroleum Development Company, l'Eni ha avviato la produzione del giacimento di Okono nell'offshore della Nigeria. L'avvio della produzione è avvenuto a tempo di record raggiungendo l'obiettivo della riduzione del «time to market» (il tempo che intercorre tra la scoperta del campo e la sua messa in produzione). Lo sviluppo del giacimento consentirà di raggiungere la produzione giornaliera di 25 mila barili di petrolio al giorno entro il luglio 2002.

**CRISI OCEAN**

**Lavoratori in sciopero il 7 febbraio**

Le organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil e le Rsu della Ocean Spa hanno indetto una giornata di sciopero per giovedì 7 febbraio «contro la latitanza e il disinteresse che dimostra il governo nei confronti della situazione di crisi in cui si trova oggi la Ocean». I sindacati ricordano che «dall'11 settembre i lavoratori stanno lottando per salvare la fabbrica, patrimonio di tecnologia avanzata, di efficienza e di professionalità acquisita. Ribadiscono inoltre che se non saranno salvaguardati i livelli occupazionali non si potrà garantire una effettiva tutela del patrimonio industriale. Vanno infatti salvaguardate le unità produttive Ocean e San Giorgio».

Per la holding di via Turati continua la dismissione del settore moda. Preoccupati i sindacati

**Hdp cede Valentino e Revedi**

MILANO Tramonta definitivamente l'ipotesi di una cessione complessiva di quello che rimane del gruppo Gft Net, controllato da Hdp: la direzione dell'azienda torinese - denunciano i sindacati - ha avviato infatti la procedura per la cessione di Valentino, il ramo d'impresa che occupa cento dipendenti che lavorano sulle linee dedicate alle collezioni dello stilista.

Ieri intanto Mariella Burani ha annunciato l'acquisto da Gft Net il 100% del capitale di Revedi Spa e Revedi Sa. Con l'operazione, del valore complessivo di 3,7 milioni di euro, la Burani entra in possesso di 14 spazi commerciali in Italia e 4 in

Svizzera, che distribuiscono prodotti di abbigliamento e di lusso. «Hdp - sostengono i sindacati - ha scelto di dismettere il settore moda vendendo (o svendendo?) i vari pezzi che ancora sono in portafoglio. Resta ormai nel Gft Net il solo marchio Facis (oltre all'americano Josef Abboud) e quindi è evidente il disegno che porta alla sostanziale liquidazione dell'azienda in quanto tale».

Tuttora nel Gft Net sono impiegati oltre 600 lavoratori che rischiano così di perdere il posto di lavoro. Per il 5 febbraio è stato convocato il tavolo di crisi presso la Prefettura di Torino, nel quale i sindacati chiedono

«l'impegno di Hdp di dismettere il settore moda, dando priorità ai livelli occupazionali, l'impegno di azienda e istituzioni su progetti di ricollocazione del personale in esubero, il massimo ricorso ad ammortizzatori sociali».

Nello stesso giorno si svolgeranno quattro ore di sciopero. Le organizzazioni sindacali chiedono a tutti i lavoratori del Gft di essere presenti il 5 febbraio, a partire dalle 10, davanti alla Prefettura di Torino, «per dire no a uno sciagurato disegno che scarica sui dipendenti l'incapacità di Hdp di trovare strategie competitive per le aziende dell'ormai decaduto polo del lusso».

Le bollette della luce resteranno ferme, ma Marzano dice che caleranno. Enrico Letta: ancora un effetto-annuncio

**Energia, via alla riforma che non c'è**

Bianca Di Giovanni

ROMA «Un altro decreto-annuncio con pochi elementi di concretezza». Così l'ex ministro dell'Industria Enrico Letta commenta il decreto sull'energia varato ieri dal consiglio dei ministri. In effetti, nonostante gli «squilli di tromba» che hanno annunciato il provvedimento, il testo (tra l'altro ampiamente ridimensionato rispetto a quello redatto dal ministro Antonio Marzano) modifica poco della normativa esistente. Dunque inefficace. E non solo. Anche pericoloso, «perché trasmette l'idea che le bollette elettriche possano calare per decreto - aggiunge Letta - cosa impossibile».

Ma vediamo da vicino cosa è successo ieri al consiglio dei ministri. Marzano presenta un decreto in 4 articoli, che vengono ridotti ad uno mentre gli altri tre si trasformano in emendamenti alla riforma Bersani. I tre punti, quindi, dovranno passare al vaglio Parlamentare. Quanto al primo, riguarda l'ormai famoso decreto sblocca-centrali, che stabilisce le regole per costruire nuovi impianti di produzione d'energia. Il testo era stato varato dall'esecutivo precedente, ma poi la sua attuazione (come prevede la Costituzione) si è fermata

con il taglio delle Regioni, che possono imporre vincoli ambientali. Marzano ha pensato bene di aggirare i «lacci e laccioli» ambientali definendo le centrali di «pubblica utilità», ed imponendo il limite dei 180 giorni per ottenere le licenze di costruzione. Secondo il ministro si tratta di una decisione che elimina il rischio di black-out energetico paventato oggi. In realtà, per il momento, il provvedimento elimina vincoli e scavalca le Regioni (da notare che proprio le amministrazioni in mano al Polo avevano bloccato il provvedimento), già pronte a dare battaglia.

L'altra «realtà distorta» riguarda le bollette. Il ministro ha annunciato che scenderanno del 4% grazie al decreto, da aggiungere al calo dell'1% registrato negli ultimi mesi. In realtà fatti i dovuti (e facili) conti la bolletta resterà com'è oggi. L'emendamento (ancora da approvare), infatti, elimina i cosiddetti «stranded cost», gli oneri impropri da restituire all'Enel nella bolletta, valutati dal gruppo elettrico in 3.500 miliardi. Per questo - argomenta il ministro - la bolletta calerà. Ma il fatto è che gli oneri ancora non erano computati nelle bollette, dunque queste resteranno come sono. Quanto alle casse del gruppo, rinunciano sì agli «stranded cost», ma in cambio avranno il rimborso della cosiddet-

ta «penale idro» già pagata al gestore della rete (circa 2mila miliardi). Per questo la notizia del decreto ha fatto apprezzare l'azione in Borsa (+0,33%).

Altro punto molto «pubblicizzato» quello sul tetto Antitrust per la produzione d'energia. Si stabilisce che a fine anno l'Enel dovrà scendere sotto il 50% della potenza installata. Nulla di nuovo rispetto a quanto prevedeva la riforma Bersani, a parte un diverso criterio per valutare le centrali da cedere, che porterà il colosso elettrico ad aggiungere circa mille megawatt al gruppo di centrali già messo in vendita per fine anno (Interpower). Eppure il governo parla di avvio di avvio del mercato. «Come se prima non ci fosse stato nulla - prosegue Letta - Invece il testo di oggi non aggiunge nulla a quanto già deciso, visto che la liberalizzazione del mercato l'ha avviata l'Ulivo». Anzi, secondo l'ex ministro l'esecutivo ha fatto un passo indietro sulla strada dell'apertura del mercato. «La cosa più grave di questo decreto - conclude - è che sembra che il governo faccia con la mano destra (ministero delle attività produttive) quello che dovrebbe fare la sinistra (ministero dell'Economia). Se il problema è far dimagrire l'Enel, basta che l'Economia dismetta quote. Invece finora non si è fatto nulla».

**Euro ai minimi sotto la soglia 86 cent di dollaro**

MILANO Euro ancora in difficoltà sul mercato dei cambi, con un nuovo minimo toccato in mattinata sul dollaro, a 85,65 cents, che ha portato al 5,5% il calo della quotazione rispetto al biglietto verde dal giorno del «changeover».

In seguito, la valuta unica si è un po' ripresa, recuperando prima quota 0,86 dollari, per poi oscillare nel corso della giornata leggermente sopra e sotto questo livello.

La debolezza dell'euro ha rappresentato una costante anche nel corso del primo mese del 2002, se si eccettuano i primi giorni dell'anno, in cui - in coincidenza con il «changeover» - il cambio era arrivato ad un massimo di 90,66 cents.

**Tesoro, in gennaio disavanzo record**

Nelle casse dello Stato mancano 3.800 milioni di euro. Visco: la Tremonti è un fallimento

Roberto Rossi



L'entrata di palazzo Chigi

MILANO Diciamocelo. Ancora i conti li facciamo meglio in lire. Specialmente se si devono quantificare perdite. In modo particolare poi se si deve discutere su cifre a più zeri.

Come quelle presentate ieri da parte del ministero del Tesoro, guidato da Giulio Tremonti, riguardanti il fabbisogno del settore statale. Cifre che dovrebbero quantomeno spaventare il presidente del Consiglio, se non per l'entità, almeno per il loro colore: il rosso.

Il Tesoro infatti ha registrato un disavanzo, per il mese di gennaio nel settore statale, di quasi 3.800 milioni di euro, che tradotto nelle care e vecchie lire porterebbe la cifra a quasi settemila miliardi. Un dato che appare abbastanza strano se paragonato con quello dello scorso anno. Nel gennaio del 2001, quando al governo c'era l'Ulivo, il segno meno era un più. E quello che oggi è un buco dodici mesi fa era invece un attivo. Un attivo che potremo definire anche ben corposo dato che arrivava a toccare i 607 milioni di euro (attorno ai mille duecento miliardi di lire tanto per capire).

Come ha giustificato il governo questo ammanco? Il ministero ha fatto sapere che l'incremento del disavanzo del settore statale di gennaio, rispetto a quanto verificatosi nel gennaio dello scorso anno, «è riconducibile in parte a fattori congiunturali legati al rallentamento dell'economia e, in misura più rilevante, a fattori connessi al changeover, quali lo slittamento di alcuni versamenti fiscali e contributivi, nonché l'aumento di domanda di liquidità determinato dalla doppia circolazione di lire ed euro».

Alcune spiegazioni potrebbero avere fondamento. Soprattutto quelle che riguardano la situazione delle poste che hanno dovuto tirare di più per via della doppia circolazione. Quindi qualcuno dei motivi può considerarsi fondato. «Rimane il fatto che questo dato - ci ha detto l'economista Nicola Rossi - segnala uno stato dell'economia pesante. Per produrre un risultato del genere significa che le cose non stanno andando al meglio».

Ma allora il «clima di ritrovata fiducia» che «induce all'ottimismo» sbandierato dal nostro presidente del Consiglio anche oggi durante l'ennesima conferenza stampa? Il tormentone sulla crescita eco-

nomica che si è ripresa tanto che nel 2001 dovrebbe assestarsi al 2%? «La verità - ci ha detto Vincenzo Visco - è che a volte si parla senza avere una ben che minima idea di quello che si dice».

«Siamo in mano a dei dilettanti che si convincono delle loro stesse bugie». «Il dato preoccupante - ha continuato Visco - è che l'economia va male. Peggio del previsto. Fra il dato di oggi e le recenti ottimistiche dichiarazioni del presidente del Consiglio corre la stessa distanza che esiste tra la realtà e la propaganda. Adesso bisognerà vedere come andrà il secondo semestre ma quello che è certo è che le misure anticicliche, come la Tremonti, sono state un fallimento».

Come rimane certo che in poco più di dodici mesi l'avanzo si è dissolto e al suo posto è rimasto un bel buco. Questa volta reale e non fittizio e televisivo come reclamizzato dal ministro del Tesoro subito dopo le elezioni nel salotto televisivo di Vespa. Ma non finisce qui. Anche per quanto riguarda l'occupazione, il premier si è voluto sbilanciare, facendo osservare che «anche qui sono in arrivo ottime notizie». Speriamo non come quelle di oggi.

**Rc auto, governo diviso sulle norme per i carrozzieri**

ROMA Governo in difficoltà alla camera sull'rc auto. La commissione attività produttive che sta esaminando il collegato ha sospeso ieri i lavori alla luce del «no» di An, fianco a fianco con i Ds, alle norme sui carrozzieri. Costituire una lista di autoriparatori «doc» cui si appoggeranno le assicurazioni, ha detto Antonio Mazzocchi (An), è un'ipotesi cui solo l'Ania non è contraria fra le categorie interessate. Dopo che un tentativo di mediazione del sottosegretario alle Attività produttive, Mario Valducci, è andato a vuoto, il presidente della commissione, Bruno Tabacchi, ha dichiarato chiusa la seduta. L'ufficio di presidenza ha poi cancellato anche la riunione prevista per ieri e la discussione è così slittata alla prossima settimana.

**fedele a 132 partners**

**132 punti vendita: cresce il franchising di successo che non lascia mai soli i suoi affiliati.**

**Redac Point, un solido rapporto d'affari.**

In poco tempo, i vantaggi del Franchising Redac Point hanno conquistato 132 affiliati. **Cartucce ricostruite: un prodotto vincente.** Uguali a quelle nuove, ma costano dal 40% al 60% in meno. Le parti usurate sono completamente sostituite e le cartucce ricaricate. Risultato: alta qualità e prestazioni elevate. Per i vostri clienti, grande soddisfazione e grande risparmio. **Un lavoro sereno e ampi margini di guadagno.** Un lavoro in proprio facile e senza preoccupazioni.

Un guadagno dal 30% al 120% per ogni prodotto venduto. **Assistenza continua.** Redac Point, il grande esperto del settore, vi assiste in ogni momento con consulenze e formazione per la vendita. **Investimento agevolato.** Il negozio chiavi in mano e tutto il know how Redac Point a partire da 23.250,00 Euro. Un investimento limitato a condizioni agevolate.



**E VOI?**  
Numero Verde **800-930028**  
Subito informazioni su Redac Point, il franchising che dà serenità.

Per ricevere il materiale informativo spedisci il coupon via fax allo 0444/655770

UN

Sig. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ r. \_\_\_\_\_  
Cap. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
E-mail \_\_\_\_\_

Sono informato che i dati da me forniti saranno messi a DISPOSIZIONE in modo confidenziale nel rispetto della L. 67/96

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9002 ISO 14001

**REDAC point**  
Il franchising che dà serenità

Via Roma, 451 - 36050 - Schiavon (VI)  
Tel. ++39-0444/655759 - Fax ++39-0444/655770  
**www.redac-point.it**